

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA – ANNO 2024

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 31 luglio 2025¹

Secondo le ultime informazioni fornite dall'ISTAT nell'ambito dell'attività di stima dei Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca anche nel 2024 si evidenzia un **andamento positivo dell'economia agricola italiana**. Nel 2024 il

settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca registra risultati positivi in termini di valore aggiunto (+0,6% in volume) e di produzione (+2,0% in volume).

Tabella 1 - Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia - Valori in milioni di euro correnti, variazioni percentuali di volume, prezzo e valore - Anno 2024

Attività economiche	Milioni di euro valori correnti Anno 2023	Composizione %	Variazioni % di volume 2024/2023	Variazioni % di prezzo 2024/2023	Variazioni % di valore 2024/2023
Produzione dell'agricoltura	72.232	100,0%	+0,7	+1,8	+2,5
Valore aggiunto dell'agricoltura	40.871	56,6%	+2,2	+9,8	+12,2
Produzione della silvicoltura	3.522	100,0%	-0,5	+1,4	+0,9
Valore aggiunto della silvicoltura	2.825	80,2%	-0,2	+1,3	+1,1
Produzione della pesca	1.396	100,0%	-3,4	+4,3	+0,8
Valore aggiunto della pesca	702	50,3%	-3,0	+14,5	+11,1
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	77.150	100,0%	+0,6	+1,8	+2,4
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.399	57,5%	+2,0	+9,3	+11,4

Fonte: ISTAT

Andamento di produzione, valore aggiunto e occupazione

Se nel 2023 si era registrata una performance negativa nel valore aggiunto in volume (-5,3% rispetto al 2022), nel 2024 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca registra un andamento positivo: il valore aggiunto cresce del 2,2% rispetto al 2023, dato che manifesta una crescita più sostenuta di quella dell'economia nazionale, il cui valore aggiunto è aumentato dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Peraltro,

l'andamento congiunturale positivo appare confermato anche dal risultato in crescita della produzione in volume che registra un incremento dello 0,7% rispetto al 2023. Risultati negativi si registrano viceversa per produzione e valore aggiunto della silvicoltura (rispettivamente -0,5% e -0,2% in volume) mentre il settore della pesca evidenzia una contrazione più marcata (-3,4% la produzione e -3,0% il valore aggiunto).

Tabella 2 - Unità di Lavoro (Ula) di Agricoltura, Silvicoltura e Pesca in Italia, in migliaia di unità, variazioni percentuali - Anni 2023 e 2024

BRANCA DI ATTIVITÀ AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2023	2024	Variazione % 2024/2023
Ula dipendenti	398	411	+3,1
Ula indipendenti	706	702	-0,7
Ula totale	1.105	1.112	+0,7

Fonte: ISTAT

Sul piano occupazionale nel 2024 il settore agricoltura, silvicoltura e pesca evidenzia una crescita - in termini di Unità di lavoro (Ula)² – dello

0,7%. In particolare, la componente del lavoro dipendente si aumenta del 3,1% mentre quella indipendente subisce una flessione dello 0,7%.

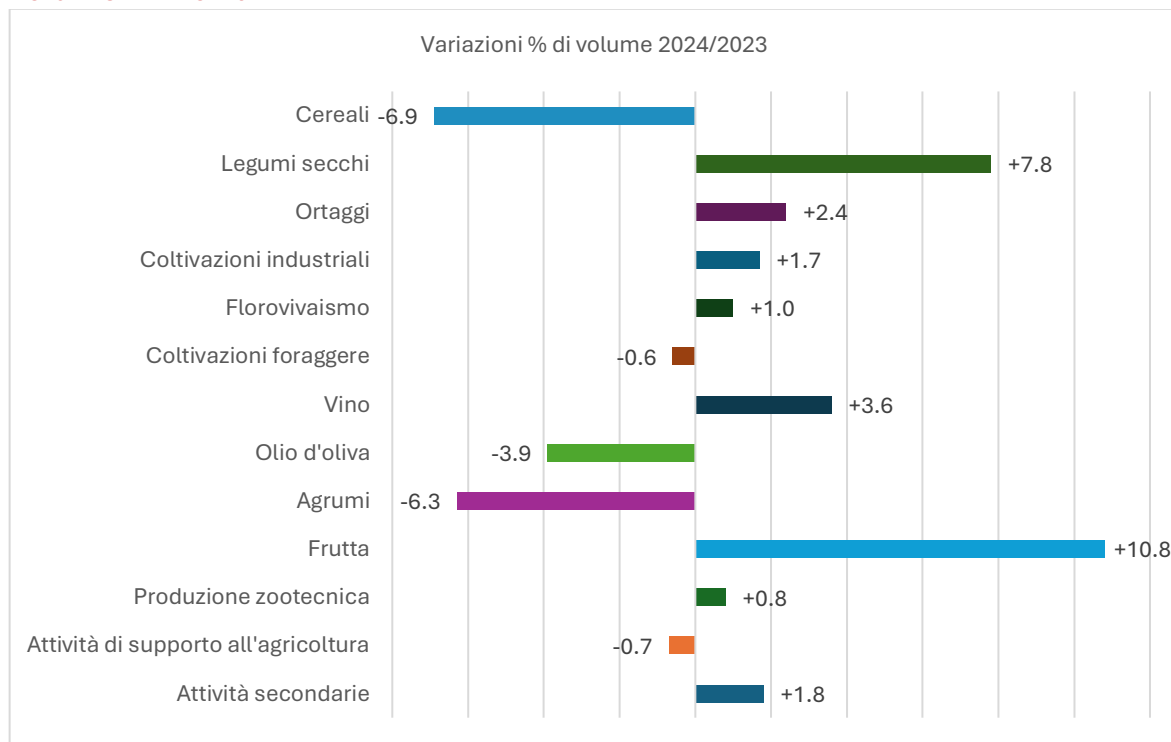
¹ Sintesi della nota ISTAT del 28 luglio 2025 (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/landamento-delleconomia-agricola-anno-2024/>)

² Unità di lavoro (ULA): numero di posizioni lavorative ricondotte a misure standard a tempo pieno. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto sommando alle posizioni lavorative a tempo pieno, le posizioni lavorative a tempo ridotto ricondotte a tempo pieno

Nel dettaglio l'annata 2024 è stata positiva per le coltivazioni (+0,8%) e, in particolare, per quelle legnose (+2,5%). La produzione di frutta (+10,8%) ha avuto un notevole recupero, dopo la flessione registra nell'anno precedente (-14,9%), in

conseguenza dei fenomeni climatici avversi che hanno influenzato i raccolti. La crescita della produzione ha interessato la maggior parte delle principali colture, soprattutto le pere (+60,3%), le albicocche (+15,9%) e le nettarine (+15,6%).

Figura 1 - Andamenti delle principali categorie produttive in agricoltura. Variazioni percentuali in volume. Anno 2024



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Positivo anche il risultato per la produzione di vino che è cresciuta in volume del 4,0% dopo il crollo del 2023 (-18,0%). L'incremento del 2024 non ha permesso comunque di recuperare il livello medio produttivo registrato degli ultimi 10 anni. Peraltro, anche la produzione vitivinicola del 2024 è stata condizionata dagli andamenti climatici che hanno influenzato negativamente le performance produttive in alcune ripartizioni geografiche. Al Nord, maltempo e grandinate hanno ridotto notevolmente la quantità di uva raccolta mentre nel Sud, la prolungata siccità ha ridotto i volumi di produzione specialmente nelle estreme aree meridionali e nelle Isole. Al Centro, condizioni climatiche più favorevoli hanno consentito un recupero significativo dei livelli di produzione rispetto al 2023. Risultati negativi hanno, invece, caratterizzato il settore olivicolo. Nel 2024 si rileva, infatti, una contrazione della produzione in volume del 4,7% dovuta alle condizioni climatiche avverse

(in particolare la siccità e il caldo record) che hanno colpito le principali aree olivicole nazionali. In particolare, la produzione olivicola nazionale si è attestata al di sotto della media degli ultimi cinque anni, con una flessione più marcata al Sud, solo in parte compensata dagli incrementi rilevati per le regioni del Centro-Nord, favorite da un clima più clemente. Tra le coltivazioni, significativo è stato nel 2024 l'incremento della produzione di ortaggi (+2,4% in volume), in particolare delle patate (+10,0%), e nella produzione di legumi secchi (+7,8%). Risultato positivo anche per le coltivazioni industriali (+1,7%), le floricole (+1,0%) e il comparto vivaistico (+0,9%). Performance produttive negative caratterizzano, invece, il comparto cereali, dove la produzione in volume è diminuita del 6,9% rispetto all'anno precedente. Annata poco favorevole anche per gli agrumi (-6,3%), penalizzati dalle condizioni climatiche avverse che hanno colpito le aree produttive

meridionali. In flessione anche le attività di supporto dell'agricoltura (-0,7% in volume) e la produzione di foraggi (-0,6%). Il settore zootecnico ha evidenziato un incremento del volume della produzione dello 0,8% rispetto al 2023, sostenuto dal comparto delle carni (+0,7%) e, in particolare, dalle carni bovine che hanno mostrato un aumento del 2,5%. Tra le altre produzioni zootecniche, in ripresa i volumi del latte (+1,4%) e uova (+0,5%). Si conferma, invece, la crisi strutturale del comparto apistico (-8,3%). Le attività secondarie non agricole hanno mostrato un incremento dell'1,8% in volume rispetto all'anno precedente. A trainare l'andamento è stato soprattutto il comparto della produzione di energia rinnovabile (+6,2%),

affiancato dai buoni risultati delle attività di trasformazione dei prodotti vegetali e di vendita diretta/commercializzazione. Si conferma, inoltre, il trend positivo dell'agriturismo (+0,5%), la cui produzione in valore è risultata prossima alla soglia dei due miliardi di euro. Dalla tabella 3 si evidenzia che le flessioni più rilevanti nel volume della produzione nel 2024 riguardano il Sicilia (-7,2%), il Trentino-Alto Adige (-3,5%), la Calabria (-2,0%), il Friuli-Venezia Giulia (-1,3%) e la Lombardia (-0,9%). I maggiori incrementi riguardano invece Abruzzo (+9,7%), Emilia-Romagna (+6,1%) e Valle d'Aosta (+5,0%). Per il valore aggiunto, invece, il primato negativo è per la Sicilia (-10,1%) e il risultato migliore riguarda ancora l'Abruzzo (+21,7%).

Tabella 3 - Produzione e valore aggiunto di Agricoltura, Silvicultura e Pesca in Italia per regione - Milioni di euro correnti, variazioni percentuali - Anno 2024

REGIONI	Produzione		Valore aggiunto	
	Milioni di euro correnti Anno 2024	Variazioni annue % su valori concatenati	Milioni di euro correnti Anno 2024	Variazioni annue % su valori concatenati
PIEMONTE	4.733	+0,7	2.242	+1,0
VALLE D'AOSTA	138	+5,0	81	+12,1
LOMBARDIA	10.545	-0,9	5.156	-2,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	3.147	-3,5	2.407	-5,0
<i>Bolzano</i>	1.888	-2,5	1.437	-3,8
<i>Trento</i>	1.259	-5,0	970	-6,8
VENETO	8.326	+0,4	4.234	+1,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.577	-1,3	673	-0,6
LIGURIA	912	+4,0	595	+6,9
EMILIA-ROMAGNA	8.537	+6,1	4.201	+15,0
TOSCANA	4.021	+1,0	2.763	+1,9
UMBRIA	1.252	+4,3	704	+10,1
MARCHE	1.652	-0,1	728	+0,4
LAZIO	4.341	+4,5	2.672	+9,1
ABRUZZO	2.233	+9,7	1.335	+21,7
MOLISE	798	-0,2	452	+1,0
CAMPANIA	5.101	+1,9	3.470	+5,5
PUGLIA	6.043	+1,4	3.531	+6,9
BASILICATA	1.259	-0,2	823	+0,0
CALABRIA	3.228	-2,0	2.163	-2,7
SICILIA	6.423	-7,2	4.405	-10,1
SARDEGNA	2.882	-0,5	1.764	-0,2
ITALIA	77.150	+0,6	44.399	+2,0

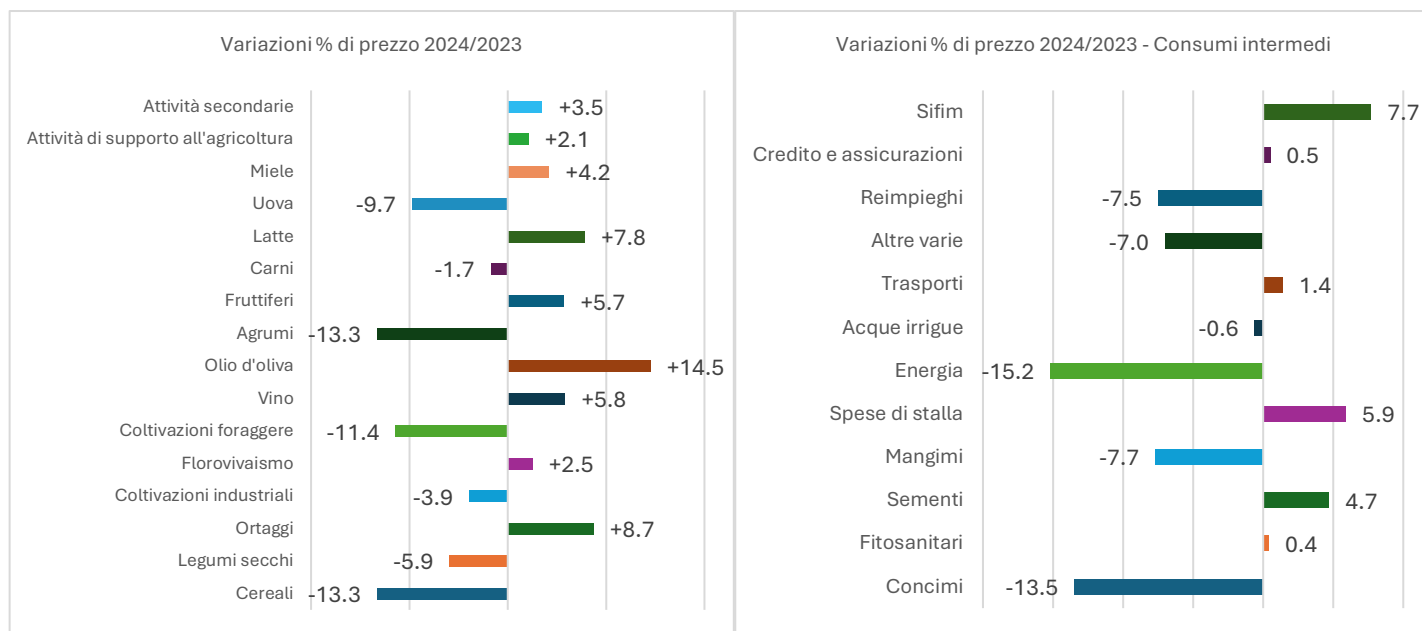
Fonte: ISTAT

Andamento dei prezzi e costi

I prezzi dei prodotti agricoli su base annua nel 2024 hanno registrato un incremento medio del 1,8%, in rallentamento rispetto all'anno precedente (+3,6% nel 2023). Aumenti più significativi dei prezzi riguardano i prodotti delle coltivazioni (+2,1%) che nel 2023 erano stati caratterizzati da andamenti stazionari. A livello

merceologico gli aumenti più consistenti si evidenziano per olio d'oliva (+13,2%), vino (+10,5%), ortaggi (+8,7%) e frutta (+5,7%). Viceversa, flessioni rilevanti riguardano gli agrumi (-13,3%), i cereali (-13,3%) e i legumi secchi (-5,9%).

Figura 2 – Andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi - Variazioni percentuali di prezzo. Anno 2024



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Per i prodotti zootecnici i prezzi nel 2024 registrano un incremento molto contenuto (+0,7%) e significativamente inferiore a quello registrato nel 2023 (+7,1%). Entrando nel dettaglio, incrementi consistenti si evidenziano per latte (+7,8%) e carni bovine (+5,3%), mentre un calo consistente dei prezzi riguarda uova (-9,7%), pollame (-6,2%) e carni suine (-5,7%). In aumento anche i prezzi alla produzione delle attività dei servizi (+2,1%) e secondarie (+3,5%). Per quanto riguarda gli

andamenti dei costi sostenuti dagli agricoltori, nel 2024 il prezzo medio dei beni e dei servizi impiegati ha subito un'ulteriore marcata flessione (-7,1%), dopo il calo del 13,7% rilevato nel 2023. Le flessioni dei prezzi degli input più rilevanti hanno riguardato i prodotti energetici (-15,2%), i concimi (-13,5%) e i mangimi (-7,7%). Nel complesso, la spesa sostenuta per consumi intermedi si è portata a 31,4 miliardi di euro nel 2024, dai 34,1 miliardi dell'anno precedente (-7,9%).

Approfondimento

Nel 2024 secondo l'ISTAT l'agricoltura italiana sembra manifestare segnali di rilancio dopo gli andamenti recessivi che hanno caratterizzato il precedente biennio. D'altronde se si prova ad ampliare l'orizzonte temporale di analisi si osserva la situazione di crisi economica ed occupazionale strutturale che caratterizza il settore nell'ultimo decennio. Per dare sostanza a questa affermazione è possibile ricordare gli andamenti di alcuni indicatori. Nel periodo 2015-2024 si osserva, infatti, una consistente flessione dei volumi della produzione (-4,8%). Questa flessione viene accompagnata da una performance anche più negativa degli andamenti del valore aggiunto che nell'ultimo decennio hanno segnato una flessione in volume del 7,6%. A questo si può aggiungere sia la riduzione della numerosità delle imprese del settore, che secondo Movimprese di Unioncamere-InfoCamere si sono ridotte di oltre 62 mila unità (-8,6%), sia quella dei livelli occupazionali che secondo ISTAT segnano una riduzione in termini di ULA di circa 114 mila unità (-9%). Per alcuni settori poi la situazione appare particolarmente critica. Nell'ultimo decennio, infatti, per olio d'oliva e cereali, due delle nostre principali produzioni agricole nazionali, si rilevano flessioni dei volumi produttivi rispettivamente del 36% e del 19%. Nello stesso periodo andamenti negativi riguardano anche il vitivinicolo (-9%), la frutticoltura (-7%), il florovivaistico (-7%) e le attività di supporto all'agricoltura (-7%) mentre per patate e ortaggi (+2%) e agrumi (+5%) si evidenziano performance stabili o leggermente positive. Il settore zootecnico che nel complesso manifesta andamenti sostanzialmente stabili (+2%) evidenzia situazioni differenziate a livello di singolo comparto merceologico: mentre i volumi produttivi di latte crescono in maniera considerevole (+13%), carni, miele e uova manifestano flessioni rispettivamente del 3%, 1% e 3%.

A generare le suddette tendenze hanno concorso sicuramente gli andamenti dei costi di produzione registrati nel corso degli ultimi anni frutto delle crescenti tensioni che hanno caratterizzato lo scenario geopolitico globale. Nell'ultimo decennio i consumi intermedi sono, infatti, cresciuti nel complesso dell'1,3% in volume. D'altronde nell'ultimo triennio si è registrata una netta inversione di tendenza che ha riguardato in particolare i costi degli energetici (-12% in volume), dei fitofarmaci (-10% in volume) e dei concimi (-8% in volume). Ma la variabile che forse ha avuto maggiore impatto sugli andamenti del settore è sicuramente quella degli andamenti climatici. Citando alcune evidenze pubblicate recentemente nel rapporto ISPRA sul clima³ «il 2024 è risultato l'anno più caldo della serie dal 1961, con una marcata anomalia positiva di temperatura media di +1.33 °C rispetto al valore climatologico 1991-2020». Sempre secondo ISPRA «il 2024 è stato, inoltre, l'undicesimo anno consecutivo con un'anomalia positiva rispetto alla norma». Gli effetti dei cambiamenti climatici si manifestano chiaramente anche negli andamenti delle precipitazioni. «Il 2024 è risultato un anno piovoso, con un volume totale annuo di precipitazioni stimato in circa 319 miliardi di metri cubi (corrispondenti a 1056 mm), superiore di oltre il 10% alla media annua riferita all'ultimo trentennio climatologico 1991-2020, stimata in circa 285 miliardi di metri cubi (944.4 mm)». Nonostante questi andamenti delle precipitazioni «analizzando a livello nazionale la disponibilità di risorsa idrica rinnovabile, si continua a osservare, dal 1951 ad oggi, un trend negativo». A livello territoriale, mentre nel Nord Italia si sono registrati quantitativi di precipitazione superiori alle medie storiche che in alcuni casi hanno causato eventi alluvionali, come quelli occorsi in Lombardia a maggio e in Emilia-Romagna a settembre e ottobre, nel Mezzogiorno hanno continuato a manifestarsi significativi deficit di precipitazione che hanno prolungato la siccità e i relativi problemi di severità idrica già manifestati a fine 2023. L'intensificarsi degli effetti dei cambiamenti climatici generati dal paradigma del capitalismo

³ Rapporto SNPA "Il clima in Italia nel 2024" (<https://www.snpambiente.it/snpa/il-clima-in-italia-nel-2024/>)

fossile⁴ rappresenta ormai un severo ostacolo alla produzione agricola. L'introduzione anche per il settore agricolo di politiche che concorrono agli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti rappresenta, quindi, non solo il doveroso contributo che il nostro settore deve fornire al raggiungimento degli impegni dell'Accordo di Parigi⁵ ma anche una misura vitale per garantire la sopravvivenza economica e occupazionale dell'agricoltura italiana ed europea in futuro. Del resto, i trattori, che all'inizio del 2024 hanno sfilato in protesta in tutta Europa, hanno semplicisticamente identificato nel Green Deal e negli interventi di decarbonizzazione dell'economia europea la causa della grave situazione di crisi in cui versa il settore.

D'altronde anche le scelte più recenti adottate dalle istituzioni in risposta alle criticità che riguardano il settore agricolo non sembrano andare nella direzione giusta. A livello europeo la proposta di riforma della Politica Agricola Comune 2028-2034 presentata lo scorso 16 luglio⁶ oltre a segnare un importante ridimensionamento della dimensione economica della agricoltura nel budget UE sembra virare definitivamente per la via della "nazionalizzazione" rischiando di segnare un ulteriore ridimensionamento delle ambizioni ambientali della PAC. Anche la permanenza di pagamenti correlati alla dimensione dell'estensione aziendale oltre a non correggere le iniquità di meccanismi di sostegno rischia di consolidare ulteriormente gli squilibri dei rapporti di potere che caratterizzano le filiere che penalizzano l'agricoltura ponendo le basi delle situazioni di sfruttamento del lavoro. In Italia il Governo propone invece il COLTIVAITALIA⁷, il disegno di legge (ddl) presentato il 24 luglio 2024 che secondo il Ministro Lollobrigida mettendo a disposizione circa 1 miliardo di euro in un triennio dovrebbe compensare il taglio di risorse della PAC 2028-2034. Descritto dal Governo come il primo provvedimento dopo decenni in cui viene messo in campo un piano strategico per l'Agricoltura sembra invece una "minestra riscaldata" di provvedimenti già adottati in passato e spesso con scarsi effetti sul settore. Oltre ai soliti dubbi sulle coperture che secondo il ministro Foti sarebbero state identificate nella cassaforte "multiuso" dei fondi Sviluppo e Coesione 2021-2027, perplessità emergono in merito ai tempi e agli esiti finali dell'approvazione del ddl. Nella migliore delle ipotesi, le risorse del piano COLTIVAITALIA non saranno disponibili prima di marzo 2026. E il dubbio, ancora una volta, sorge spontaneo: è solo una fortuita coincidenza che la presentazione del disegno di legge avvenga proprio a ridosso delle elezioni in alcune delle principali regioni agricole italiane? Oppure siamo di fronte a un 'calmante' pensato per placare le proteste che tutte le organizzazioni professionali agricole hanno sollevato contro la proposta di riforma della Politica Agricola Comune 2028-2034? Come sempre, sarà il tempo a dirlo.

⁴ Andreas Malm (2016), Fossil Capital: The Rise of Steam Power and the Roots of Global Warming, Verso, London

⁵ <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/paris-agreement-climate/>

⁶ <https://www.fondazionemetes.it/riforma-della-pac-2028-2034-una-analisi-dei-contenuti-della-proposta-di-regolamento-ue/>

⁷ <https://www.masaf.gov.it/Lollobrigida-presenta-Coltivaitalia>

GLOSSARIO

Attività di supporto dell'agricoltura e attività successive alla raccolta: quelle connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario.

Attività secondarie dell'agricoltura: produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile).

Consumi intermedi: rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM): i Sifim rappresentano il costo del servizio di intermediazione finanziaria offerto dal sistema bancario e, in quanto tali, sono considerati nei Conti Nazionali dei consumi intermedi/finali dei settori utilizzatori. Stima con metodologia di consistenze per tassi d'interesse e per settori istituzionali sia dal lato dei depositi che dal lato dei prestiti.

Unità di lavoro (Ula): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti mentre i costi intermedi sono valutati ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.